

PAOLO DI NARDO

EDITORIALE

Nel panorama contemporaneo dell'architettura e del design, la materia ha definitivamente superato la propria tradizionale funzione di supporto tecnico o linguaggio decorativo per assumere un ruolo autonomo, critico e narrativo. La call del numero 48 di AND, "Materia Ceramica > Materia Pietra", nasce proprio da questa consapevolezza: osservare la ceramica e la pietra non più come semplici materiali costruttivi, ma come dispositivi culturali, superfici attive, infrastrutture sensibili capaci di generare relazioni tra spazio, percezione, memoria e innovazione. La materia, oggi, non è più soltanto ciò che definisce fisicamente l'architettura, ma ciò che la rende esperibile, interpretabile e riconoscibile. Essa diventa strumento di mediazione tra corpo e ambiente, tra tecnologia e sensibilità, tra dimensione tecnica e costruzione simbolica dello spazio. In un contesto culturale segnato da profonde trasformazioni ambientali, digitali e sociali, la riflessione sulla materia assume inevitabilmente una dimensione strategica. La pietra e la ceramica, pur appartenendo a tradizioni antichissime, mostrano una sorprendente capacità di dialogare con le urgenze del contemporaneo: sostenibilità, innovazione tecnologica, processi circolari, multisensorialità, ibridazione linguistica. La pietra e la ceramica condividono una storia millenaria. Entrambe custodiscono il rapporto originario tra uomo e territorio, tra gesto artigianale e costruzione dell'abitare. Eppure, nella contemporaneità, queste due materie sembrano vivere una nuova stagione critica, attraversata da tensioni ibride: naturale e artificiale, artigianale e industriale, analogico e digitale, permanenza e trasformazione. La pietra, simbolo archetipico di durata, massa e monumentalità, oggi viene reinterpretata attraverso tecnologie di lavorazione avanzata, processi di sostenibilità e strategie di ricomposizione materica. La sua apparente staticità lascia spazio a una nuova dimensione dinamica, nella quale il materiale lapideo viene trasformato in superficie parametrica, pelle tecnologica, elemento performativo. La ceramica, invece, da sempre sospesa tra fragilità e resistenza, si emancipa dalla propria storica dimensione decorativa per diventare superficie intelligente, interfaccia sensoriale, pelle architettonica. Le tecnologie additive, la stampa digitale, le nuove smaltature, le lavorazioni tridimensionali e le sperimentazioni cromatiche ne ridefiniscono radicalmente il ruolo nel progetto contemporaneo. Essa non è più soltanto rivestimento, ma diventa organismo attivo, capace di reagire alla luce, modificare la percezione dello spazio, attivare relazioni tattili ed emotive. Gli articoli raccolti in questo numero testimoniano con forza la pluralità di approcci che oggi attraversano il dibattito sulla materia. Ne emerge una riflessione ampia, interdisciplinare e profondamente contemporanea, nella quale architettura, design, arti applicate, cultura del progetto e innovazione tecnologica convergono nella costruzione di nuove narrazioni materiche. Il contributo di Martina Carandente, "Superfici narrative. La materia ceramica tra arte e produzione industriale", apre una riflessione particolarmente significativa sul tema del rivestimento come dispositivo spaziale ed emozionale. Lontano da qualsiasi interpretazione superficiale dell'ornamento, il testo ricostruisce criticamente il passaggio dalla decorazione intesa come addizione estetica alla superficie come "pelle narrativa", capace di costruire relazioni percettive e sensoriali. Attraverso riferimenti teorici che spaziano da Adolf Loos a Henri Focillon, da Bachelard a Ponti, la ceramica viene interpretata come materia viva, poetica e partecipativa, in grado di strutturare lo spazio attraverso luce, colore e tattilità. Emblematico, in questo senso, il riferimento ai progetti di Alfonso Femia, nei quali il materiale ceramico diventa elemento costitutivo e non semplice applicazione decorativa. Il testo di Carandente assume un ruolo centrale all'interno del numero poiché affronta uno dei nodi più rilevanti del progetto contemporaneo: la ridefinizione della superficie come spazio relazionale. La ceramica non viene più interpretata come elemento di completamento, ma come infrastruttura narrativa capace di modificare il comportamento percettivo dello spazio. Attraverso il concetto di "pelle architettonica", il contributo evidenzia come il materiale possa attivare una nuova forma di dialogo tra individuo e ambiente, nella quale la dimensione tattile, visiva e luminosa partecipa alla costruzione di esperienze immersive e multisensoriali. In continuità con questa prospettiva, il numero costruisce un dialogo articolato tra differenti esperienze progettuali e teoriche. I contributi di Santi Centineo, Antonella Pettorosso e Parisa Darv ampliano il



In the contemporary landscape of architecture and design, materials have definitively moved beyond their traditional role as technical supports or decorative elements to assume an autonomous, critical, and narrative role. The call for submissions for issue 48 of AND, "Ceramic Material > Stone Material", stems precisely from this awareness: viewing ceramics and stone no longer as mere building materials, but as cultural devices, active surfaces, and sensitive infrastructures capable of generating relationships between space, perception, memory and innovation. Today, material is no longer merely what physically defines architecture, but what makes it experiential, interpretable and recognisable. It becomes an instrument of media-

confronto sulla materia come infrastruttura culturale e percettiva, evidenziando come il progetto contemporaneo sia sempre più chiamato a confrontarsi con superfici attive, relazionali e performative. La materia non è più soltanto "ciò di cui è fatto" lo spazio, ma diventa il modo stesso attraverso cui lo spazio comunica, reagisce e costruisce esperienza. Le riflessioni proposte mostrano come oggi il progetto non possa più limitarsi a risolvere questioni funzionali o costruttive, ma debba necessariamente confrontarsi con dimensioni emotive, cognitive e simboliche. In questo quadro, la pietra e la ceramica assumono una nuova centralità proprio perché capaci di sintetizzare memoria e innovazione, fisicità e immaterialità, permanenza e mutazione. La riflessione proposta da Leonardo Gómez Haro introduce ulteriori letture legate alla dimensione semantica e territoriale dei materiali, evidenziando come pietra e ceramica possano essere interpretate come archivi culturali capaci di trasmettere identità, permanenze e stratificazioni storiche. In questo scenario, il materiale assume una funzione quasi linguistica: non rappresenta semplicemente il progetto, ma lo racconta e lo rende interpretabile. La materia diventa quindi documento culturale, testimonianza geografica, memoria collettiva. Ogni superficie custodisce tracce, sedimentazioni, segni che appartengono non soltanto al processo produttivo, ma anche ai contesti sociali e territoriali da cui essa proviene. La pietra racconta il tempo geologico, mentre la

tion between body and environment, between technology and sensibility, between the technical dimension and the symbolic construction of space. In a cultural context marked by profound environmental, digital and social transformations, reflection on material inevitably takes on a strategic dimension. Stone and ceramics, whilst belonging to ancient traditions, demonstrate a surprising ability to engage with the pressing concerns of the contemporary world: sustainability, technological innovation, circular processes, multisensory experiences, and linguistic hybridisation. Stone and ceramics share a history stretching back millennia. Both preserve the original relationship between humankind and the land, between the artisan's craft and the construction of the built environment. However, in the contemporary world, these two materials seem to be experiencing a new critical phase, marked by hybrid tensions: natural and artificial, artisanal and industrial, analogue and digital, permanence and transformation. Stone, the archetypal symbol of durability, mass and monumentality, is today reinterpreted through advanced processing technologies, sustainable processes and strategies for material recomposition. Its apparent static nature gives way to a new dynamic dimension, in which stone is transformed into a parametric surface, a technological skin, a performative element. Ceramics, on the other hand, having always hovered between fragility and resilience, is breaking free from its historical decorative role to become an intelligent surface, a sensory interface, an architectural skin. Additive technologies, digital printing, new glazing techniques, three-dimensional processing and chromatic experimentation radically redefine its role in contemporary design. It is no longer merely a cladding, but becomes an active organism, capable of reacting to light, altering the perception of space, and activating tactile and emotional relationships. The articles collected in this issue powerfully bear witness to the plurality of approaches currently shaping the debate on the material. What emerges is a broad, interdisciplinary and deeply contemporary reflection, in which architecture, design, applied arts, design culture and technological innovation converge to construct new material narratives. Martina Carandente's contribution, "Narrative Surfaces. Ceramic matter between art and industrial production", opens a particularly significant reflection on the theme of cladding as a spatial and emotional device. Far from any superficial interpretation of ornamentation, the text critically reconstructs the transition from decoration understood as an aesthetic addition to the surface as a "narrative skin", capable of constructing perceptual and sensory relationships. Through theoretic



cal references ranging from Adolf Loos to Henri Focillon, from Bachelard to Ponti, ceramics are interpreted as a living, poetic and participatory material, capable of structuring space through light, colour and tactility. Emblematic in this sense is the reference to the projects of Alfonso Femia, in which the ceramic material becomes a constitutive element rather than a mere decorative application. Carandente's text plays a central role within the issue as it addresses one of the most significant issues in contemporary design: the redefinition of the surface as a relational space. Ceramics are no longer interpreted as a finishing element, but as a narrative infrastructure capable of altering the perceptual behaviour of space. Through the concept of 'architectural skin', the article highlights how the material can activate a new form of dialogue between the individual and the environment, in which the tactile, visual, and luminous dimensions contribute to the construction of immersive, multisensory experiences. In line with this perspective, the issue builds a structured dialogue between different design and theoretical approaches. The contributions by Santi Centineo, Antonella Pettorruso and Parisa Darv broaden the discussion on material as a cultural and perceptual infrastructure, highlighting how contemporary design is increasingly called upon to engage with active, relational and performative surfaces. Material is no longer merely "what space is made of", but becomes the very means through which space communicates, reacts and constructs experience. The reflections presented show that design today cannot limit itself to resolving functional or constructional issues; it must necessarily engage with emotional, cognitive, and symbolic dimensions. Within this framework, stone and ceramics assume a new centrality precisely because they can synthesise memory and innovation, physicality and immateriality, permanence and change. The reflection proposed by Leonardo Gómez Haro offers further insights into the semantic and territorial dimensions of materials, highlighting how stone and ceramics can be interpreted as cultural archives capable of conveying identity, permanence, and historical stratifications. In this scenario, the material takes on an almost linguistic

function: it does not simply represent the design, but narrates it and renders it interpretable. The material thus becomes a cultural document, a geographical testimony, a collective memory. Every surface holds traces, deposits and marks that belong not only to the production process, but also to the social and territorial contexts from which it originates. Stone narrates geological time, whilst ceramics reveal the relationship between material culture, technique and industrial transformation. With the contribution of Gianpiero Alfarano, the discussion shifts towards the multisensory and perceptual dimension of matter. Surfaces become complex relational systems in which colour, light, texture and tactile behaviour contribute to the definition of immersive environments. From this perspective, ceramics emerge as a sensitive medium, capable of eliciting emotional and cognitive experiences that transcend mere technical functionality in cladding. The material is thus interpreted as an atmospheric device, capable of altering the perceptual quality of space and constructing new modes of relationship between the individual and the environment. Contemporary architecture increasingly emphasises immersive experiences in which the surface becomes a sensory interface. Colour, light reflection, tactile depth, and material behaviour construct scenarios that simultaneously engage different perceptual domains. The research by Marcello Scalzo and Alessandro Spennato, however, introduces an important reflection on the relationship between material, representation and contemporary processes of design experimentation. In an era marked by digital fabrication, parametric modelling and additive manufacturing, material does not lose its physical identity, but rather acquires new narrative and operational possibilities. Ceramics and stone thus become fields of research in which traditional craftsmanship engages with emerging technologies, generating new aesthetic and productive languages. The integration of computational processes and material culture opens up unprecedented design scenarios. Surfaces can now be designed using parametric logic, digital simulations and generative systems that allow for increasingly refined control over perceptual and performance

qualities. However, what emerges strongly is that the technological dimension does not negate the material's craftsmanship but rather amplifies its expressive potential. The dialogue between analogue and digital represents, in fact, one of the most interesting aspects of the contemporary debate. Additive manufacturing, CNC technologies and advanced production systems allow traditional materials to be reinterpreted through new formal and productive languages, striking a balance between technical innovation and historical memory. Finally, the contributions by Paolo Franzo and Martina Carandente offer a particularly significant reflection on the ongoing tension between permanence and transformation. Whilst stone continues to evoke the idea of durability and geological memory, ceramics today demonstrate an extraordinary capacity for change, adaptation and reinterpretation. Both, however, share the potential to build new ecologies of living, in which sustainability, perception and innovation converge within a single design system. In this context, sustainability can no longer be interpreted merely as a reduction in environmental impact, but as the construction of lasting relationships between the individual, space and matter. The longevity of stone, the transformative capacity of ceramics, recycling processes, experimentation with reconstituted materials and new circular production strategies demonstrate how contemporary design is progressively redefining the very concept of sustainable material. This issue, AND therefore, forms part of a broader debate concerning the very future of contemporary design. Material is no longer neutral. It actively participates in the construction of meaning, influences how space is perceived, generates behaviours, and defines relationships among the individual, the environment, and technology. Ceramics and stone thus become paradigms of a new design culture founded on interdisciplinary exchange, ecological sensitivity and the ability to combine memory and innovation. The research collected in this volume clearly demonstrates that today it is necessary to overcome any rigid separation between technique and poetics, between industrial production and artisanal knowledge, and between natural and artificial materials. The contemporary surface is increasingly a hybrid field: a communicative, sensory and cultural device that renders the complexity of our times visible. In this sense, "Materia Ceramica > Materia Pietra" is not merely a thematic call for papers, but a veritable observatory on the current state of architectural and design research. An invitation to view matter not as a mere physical presence, but as a critical language through which to interpret the transformations of the contemporary world.

ceramica restituisce il rapporto tra cultura materiale, tecnica e trasformazione industriale. Con il contributo di Gianpiero Alfarano, il dibattito si sposta verso la dimensione multisensoriale e percettiva della materia. Le superfici diventano sistemi relazionali complessi nei quali colore, luce, texture e comportamento tattile partecipano alla definizione di ambienti immersivi. In questa prospettiva, la ceramica si configura come medium sensibile, capace di attivare esperienze emotive e cognitive che superano la semplice funzionalità tecnica del rivestimento. La materia viene così interpretata come dispositivo atmosferico, in grado di modificare la qualità percettiva dello spazio e di costruire nuove modalità di relazione tra individuo e ambiente. L'architettura contemporanea appare sempre più orientata verso esperienze immersive nelle quali la superficie diventa interfaccia sensibile. Colore, riflessione luminosa, profondità tattile e comportamento materico costruiscono scenari capaci di coinvolgere simultaneamente differenti domini percettivi. La ricerca di Marcello Scalzo e Alessandro Spennato introduce invece un'importante riflessione sul rapporto tra materia, rappresentazione e processi contemporanei di sperimentazione progettuale. In un'epoca segnata dalla digital fabrication, dalla modellazione parametrica e dalla manifattura additiva, la materia non perde la propria identità fisica, ma anzi acquisisce nuove possibilità narrative e operative. La ceramica e la pietra diventano così territori di ricerca nei quali la tradizione artigianale dialoga con le tecnologie emergenti, generando nuovi linguaggi estetici e produttivi. L'integrazione tra processi computazionali e cultura materiale apre scenari progettuali inediti. Le superfici possono oggi essere progettate attraverso logiche parametriche, simulazioni digitali e sistemi generativi che consentono un controllo sempre più raffinato delle qualità percettive e prestazionali. Tuttavia, ciò che emerge con forza è come la dimensione tecnologica non annulli il valore artigianale della materia, ma al contrario ne amplifichi le potenzialità espressive. Il dialogo tra analogico e digitale rappresenta infatti uno degli aspetti più interessanti del dibattito contemporaneo. La manifattura additiva, le tecnologie CNC e i sistemi di produzione avanzata consentono di reinterpretare materiali tradizionali attraverso nuove grammatiche formali e produttive, costruendo un equilibrio tra innovazione tecnica e memoria storica. Infine, il contributo di Paolo Franzo e quello di Martina Carandente restituiscono una riflessione particolarmente significativa sulla tensione continua tra permanenza e trasformazione. Se la pietra continua a evocare l'idea di durata e memoria geologica, la ceramica dimostra oggi una straordinaria capacità di mutazione, adattamento e reinterpretazione. Entrambe, tuttavia, condividono la possibilità di costruire nuove ecologie dell'abitare, nelle quali sostenibilità, percezione e innovazione convergono in un unico sistema progettuale. In questo scenario, la sostenibilità non può più essere interpretata soltanto come riduzione dell'impatto ambientale, ma come costruzione di relazioni durevoli tra individuo, spazio e materia. La lunga durata della pietra, la capacità trasformativa della ceramica, i processi di riciclo, la sperimentazione su materiali ricomposti e le nuove strategie di produzione circolare mostrano come il progetto contemporaneo stia progressivamente ridefinendo il concetto stesso di materia sostenibile. Questo numero di AND si colloca quindi all'interno di un dibattito più ampio che riguarda il futuro stesso del progetto contemporaneo. La materia non è più neutrale. Essa partecipa attivamente alla costruzione dei significati, condiziona le modalità percettive dello spazio, genera comportamenti e definisce relazioni tra individuo, ambiente e tecnologia. Ceramica e pietra diventano così paradigmi di una nuova cultura del progetto fondata sulla contaminazione disciplinare, sulla sensibilità ecologica e sulla capacità di coniugare memoria e innovazione. Le ricerche raccolte in questo volume mostrano con chiarezza come oggi sia necessario superare ogni rigida separazione tra tecnica e poetica, tra produzione industriale e sapere artigianale, tra materiale naturale e artificiale. La superficie contemporanea è sempre più un campo ibrido: un dispositivo comunicativo, sensoriale e culturale che rende visibile la complessità del nostro tempo. In questo senso, "Materia Ceramica > Materia Pietra" non rappresenta soltanto una call tematica, ma un vero e proprio osservatorio sullo stato attuale della ricerca architettonica e progettuale. Un invito a guardare la materia non come semplice presenza fisica, ma come linguaggio critico attraverso cui interpretare le trasformazioni del contemporaneo.